

## IL CASO

Klaus Broz replica a Valduga che ha bollato "suggerione" il piano di una scuola musicale al Bosco della Città

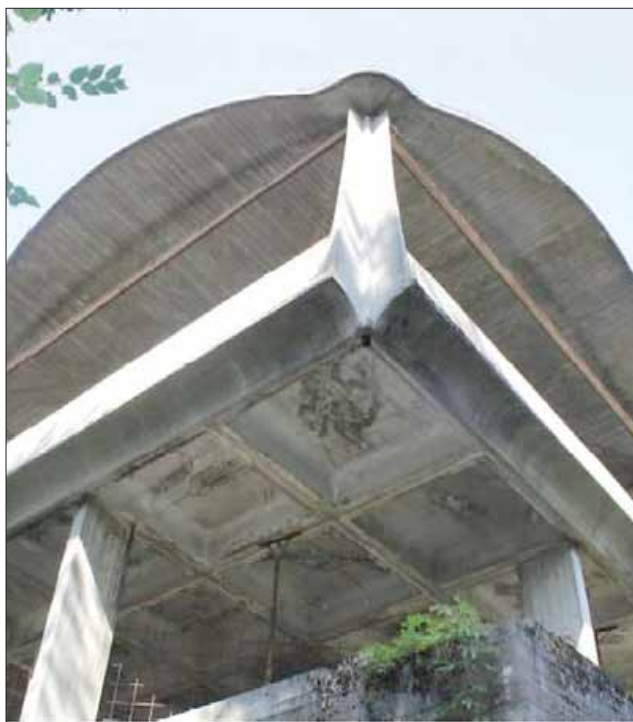
«Fu un lavoro di mesi, con alle spalle un finanziatore solido. L'atteggiamento del Comune fu irrispettoso e offensivo»

# «All'ex Anmil un progetto serio, ma il sindaco contrario a priori»



Altro che «mera suggerione priva di credibilità». Il progetto del 2018 di portare all'ex Anmil una accademia musicale, finanziata in gran parte (circa il 90%) da un soggetto privato, era tutt'altro che una fanfaronata, bensì un'opportunità seria e concreta, della quale avrebbe giovato la comunità di Rovereto e tutto il Trentino, se non si fosse scontrata con l'ostilità aprioristica del sindaco Francesco Valduga. Così Klaus Broz (nella foto), che all'epoca era uno dei principali promotori dell'iniziativa, replica alle dichiarazioni del primo cittadino (vedi l'Adige del 5 agosto), che nel rispondere ad un'interrogazione del consigliere Ruggero Pozzer aveva di fatto relegato a poco più di una fantasia l'idea di riportare in vita il compendio del Bosco della Città, verso il quale questa amministrazione, così come la precedente, ha in serbo solo le ruspe e l'abbattimento.

«Leggendo come ampiamente lacunosa la risposta che il sindaco Valduga ha fornito al consigliere Pozzer - scrive oggi Klaus Broz -, ci sembra necessario, sia a difesa della serietà del progetto, e di conseguenza dei proponenti, scrivere questa lettera aperta. In Italia e in Europa vi sono svariati esempi ben affermati e di successo di accademie musicali private che si ergono isolate in luoghi di riconosciuta bellezza paesaggistica, e il complesso dell'ex Anmil presenta naturalmente una collocazione, un'articolazione edilizia e una metratura che rispondono perfettamente alle esigenze di un centro didattico all'avanguardia. Gli spazi verdi alternati a sale da concerto di riconosciuto interesse architettonico sarebbero sia un vanto per il territorio sia una ricchezza per la cittadinanza. Queste considerazioni, in realtà sviluppate già molto in precedenza, hanno cominciato a concretizzarsi nell'autunno 2017: e infatti il primo documento protocollato risale al 25 ottobre del 2017. E ben due lettere al sindaco protocollate nel febbraio 2018 non ebbero mai risposta, benché si parlasse espressamente di un vero e concreto



finanziatore disposto a finanziare il progetto con ben nove milioni di Euro, ovvero il 90% dei costi totali. Purtroppo Valduga ci sembra non abbia mai voluto prendere in considerazione il progetto, ma questo non significa che non fosse valido ed anche ben studiato». Un progetto che, ci si ricorderà, fu oggetto, dietro la spinta di larga parte dell'opposizione, di un Consiglio comunale informale dedicato. «Quell'unico Consiglio comunale straordinario - sottolinea Broz - del 21 marzo 2018 che si occupò della questione, dopo più di quattro ore di riunione si concluse con l'interesse generale ad approfondire il progetto. Interesse verbale che però l'amministrazione non tradusse mai in documenti scritti. Come specificai personalmente a più riprese in quell'occa-

sione, infatti, il finanziatore (la finanziaria Salomon Werner tramite la fondazione "Il Senso della Vita", presentata con un dossier di 30 pagine e che già aveva al suo attivo altri restauri importanti, ndr) aveva prodotto una sua lettera di intenti ed era pronto a vincolarsi al finanziamento del progetto se a sua volta avesse ricevuto una semplice lettera d'intenti da parte del Comune, in cui fossero prese in considerazione la possibilità di comodato gratuito della struttura ed un'equity del 10% dei lavori. Il Consiglio optò vagamente per richiedere "maggiori informazioni", nonostante il consigliere Pozzer avesse caldeggiato che fosse formulato un elenco puntuale di documenti aggiuntivi da richiedere, affinché potessimo potessimo produrli. Per evitare che l'incontro si



traducesse in un nulla di fatto, già il 27 marzo inviammo a nostra discrezione una lista di documenti, chiedendo però conferma che fossero quelli necessari a risolvere le perplessità della maggioranza: in caso affermativo li avremmo prodotti in 30 giorni. Non ricevemmo anche in quel caso alcuna risposta». «Solo a luglio dello stesso anno - ricorda Broz -, e stranamente in concomitanza con un articolo di giornale che risolveva la questione, mi arrivò la prima ed unica lettera del sindaco che chiedeva con sorprendente perentorietà e comunque disarmante genericità "elementi certi e oggettivi" a integrazione della proposta. Nessuno ad oggi sa quali documenti egli volesse, e non abbiamo più ritenuto di chiedere ulteriori giornate di lavoro gratuito agli esperti

da noi coinvolti, dal momento che ci è parso piuttosto evidente che si trattasse di una mossa di immagine e non una vera volontà di prendere sul serio la nostra proposta. Ci siamo quindi risolti con grande amarezza a dedicarci ad altri progetti. Anche ad anni di distanza, accettiamo i dubbi e le perplessità di chi a nostro avviso non ha mai voluto crederci, ma non possiamo accettare che il silenzio pressoché totale da parte dell'amministrazione si traduca in un completo screditamento di un lavoro articolato, durato mesi, redatto da studi di ingegneria e esperti di economia e avallato da pareri di professionisti di vari ambiti. Questo, come in generale il modus operandi in tutta la vicenda, è per noi irrispettoso ed anzi offensivo».

Ma.Pf.